

Dopo gli esami e gli scrutini

Non basta promuovere

Che tutti i ragazzi conseguano a 14 anni il diploma di terza media resta un obiettivo di fondo, ma ad esso si deve accompagnare la conquista di una reale preparazione e qualificazione

Ancora non si hanno dati definitivi, ma in base alle notizie della stampa si può affermare che i risultati di scrutini ed esami della scuola dell'obbligo confermano come la selezione sia ancora forte, come ancora numerosi siano i rimandati e i respinti. Per non parlare di quel tipo di selezione nascosta, che non risulta sui tabelloni perché avvenuta precedentemente e silenziosamente attraverso le evasioni, i ritardi e gli abbandoni. La selezione, insomma, esiste e si manifesta in una articolazione della selezione, per cui si boccia di più nelle prime classi elementari e medie e si largheggia in quelle finali, con il risultato però che se gli effettivi in prima elementare sono circa 2 milioni, essi in terza media si riducono a 600-700.000. Gli altri si sono persi per strada e non arriveranno a conseguire neppure quel minimo di qualificazione culturale.

Conoscere la realtà

Le lotte degli ultimi anni, condotte da un vasto schieramento di forze — i partiti di sinistra, i sindacati, le associazioni locali, i comitati di quartiere, gli insegnanti democratici, il movimento degli studenti, pedagogisti, ecc. — hanno ridotto il fenomeno della selezione ai termini attuali, ma adesso si pone il problema di andare oltre il quantitativo, ma anche e soprattutto su quello qualitativo. Il problema non è quello di spaventare gli insegnanti che bocciano e costringere a promuovere (salvo i casi in cui la selezione sia scoperta politica per così dire) se per il livello di qualificazione intellettuale e culturale acquisito dagli studenti è destinato a rimanere basso, come avviene oggi. La battaglia perché tutti i ragazzi conseguano a 14 anni il diploma di terza media rimane un obiettivo di fondo. Ma insieme va condotta la battaglia perché questo livello esprima una reale preparazione e qualificazione. Perché, cioè, il ragazzo licenzia-

Il diritto allo studio

Di fronte a questa situazione — che mostra come la selezione non sia un elemento congiunturale ma di fondo dell'attuale scuola, e che fa implicitamente giustizia delle tesi per cui una battaglia impegnata su questo terreno sarebbe di retroguardia, dato che il capitale tenderebbe a razionalizzare l'istruzione scolastica eliminando i momenti di disfunzione — la questione che si pone riguarda la necessità di stabilire un più saldo raccordo tra le lotte operaie e sociali e la lotta politica in Parlamento, nelle Regioni, negli Enti locali. In questo senso vi sono alcune elaborazioni e acquisizioni da cui non si può prescindere.

Innanzitutto, l'affermazione che « il diritto allo studio comincia a tre anni », perché a questa età i condizionamenti socio-culturali dell'ambiente di partenza non hanno ancora agito definitivamente. Affermazione da cui discende la rivendicazione della scuola pubblica dell'infanzia, del tempo pieno, di strumenti per l'accertamento non discriminante delle cause del mancato rendimento e per il superamento di tali situazioni. In secondo luogo, la democratizzazione della scuola, al di là

che taluni osservatori hanno messo in relazione al clima di « restaurazione » diffuso dal centro destra. Comunque sia, sia cioè stazionaria, situazione nel « migliore » dei casi o tenda ad aggravarsi nel peggiore, un rapporto tra situazione politica generale e comportamento dell'istruzione scolastica è innegabile, anche se alcune precisazioni vanno fatte. Non si tratta tanto di un rapporto meccanico, quanto di un rapporto di natura politica, in quanto l'ulteriore aggravamento della crisi di fiducia e frustrazione tra gli insegnanti di fronte al mancato avvio a soluzione dei più gravi problemi della scuola, ha pesato sulla ventata antiriformista, prevenendo dal precedente governi, in particolare dall'ultimo, per cui di fronte al permanere e peggiorare delle condizioni di crisi dell'istruzione scolastica, del suo ruolo e delle sue finalità, ha prevalso in parecchi casi la soluzione del tornare o continuare a bocciare.

to dalla scuola dell'obbligo sia in grado di comprendere la realtà del suo tempo, anche attraverso l'uso di strumenti culturali (libri, giornali, cinema, ecc.); sia in grado di esprimere correttamente e liberamente il suo punto di vista (scrivere un testo, fare un volantino, tenere una relazione, organizzare e condurre una ricerca, partecipare a una discussione, ecc.); conseguendo alcuni strumenti indispensabili per agire sulla realtà (fare piani, decidere insieme agli altri, stabilire rapporti di collaborazione, ecc.); possieda le prime forme organizzate di conoscenza naturali e sociali (controllare le macchine, i mezzi di trasporto, ecc.); e i mezzi per esprimersi in quell'anno che Jurij Khabardin, oggi Premio Lenin, scoprì nelle regioni occidentali della Repubblica autonoma di Tiumen la notizia si diffuse nel mondo, in Occidente fu espressa l'opinione che, se anche i diamanti si trovano in Jacuzia, il loro sfruttamento materiale è impossibile. Due anni dopo, nel 1957, i primi diamanti si trovarono in Jacuzia, cominciando ad essere forniti allo Stato sovietico. Nella zona sorse dal nulla una città, che oggi conta ventimila abitanti, Mirny, ed in cui si dice che non obiti nessun pensatore.

delle enunciazioni di principio, mediante reali strumenti e poteri di gestione sociale (sindacati, Enti locali, ecc.). Infine, la piena gratuità, attraverso la quale passa anche la difesa del salario (si pensi ai costi derivanti dall'acquisto dei libri, delle ripetizioni private per i rimandati, dagli anni di salario perduti dai ripetenti soprattutto). Sul piano del movimento sono significativi l'intervento delle Confederazioni sindacali nella recente vertenza degli insegnanti e le conquiste contrattuali dei metalmeccanici e dei tessili. Il primo intervento ha avuto l'effetto di porre il movimento dei lavoratori come interlocutore decisivo del governo anche nel campo scolastico e come effettivo punto di riferimento per masse di insegnanti ancora incerte ma sempre meno influenzate dai sindacati autonomi. Inoltre, la conquista del diritto allo studio non può solamente per i figli degli operai, ma per gli stessi operai in quanto tali, da parte di importanti categorie di lavoratori industriali, apre la scuola ad un uso e ad un controllo, sia pure per il momento parziale e tendenziale, direttamente riferito ai bisogni dei lavoratori.

Le proposte di legge elaborate e/o già presentate dai comunisti in Parlamento (per la scuola pubblica dell'infanzia, per la gratuità e il tempo pieno della scuola dell'obbligo) e nelle assemblee regionali (ad esempio in Lombardia, per la gratuità della scuola pubblica dai 3 ai 14 anni, con ampi poteri di gestione e di decisione affidati agli Enti locali) offrono un terreno di mobilitazione e di lotta e sbocchi positivi a una situazione che va sempre più incancrenendosi. In questo senso e secondo queste prospettive, la lotta contro la selezione scolastica di classe fa organicamente parte del processo di riforma della scuola, non è un momento a sé da gestire isolatamente ma esige un collegamento continuo con tutti gli altri aspetti e momenti della riforma.

Fernando Rotondo

Lo sfruttamento delle immense risorse naturali della Siberia

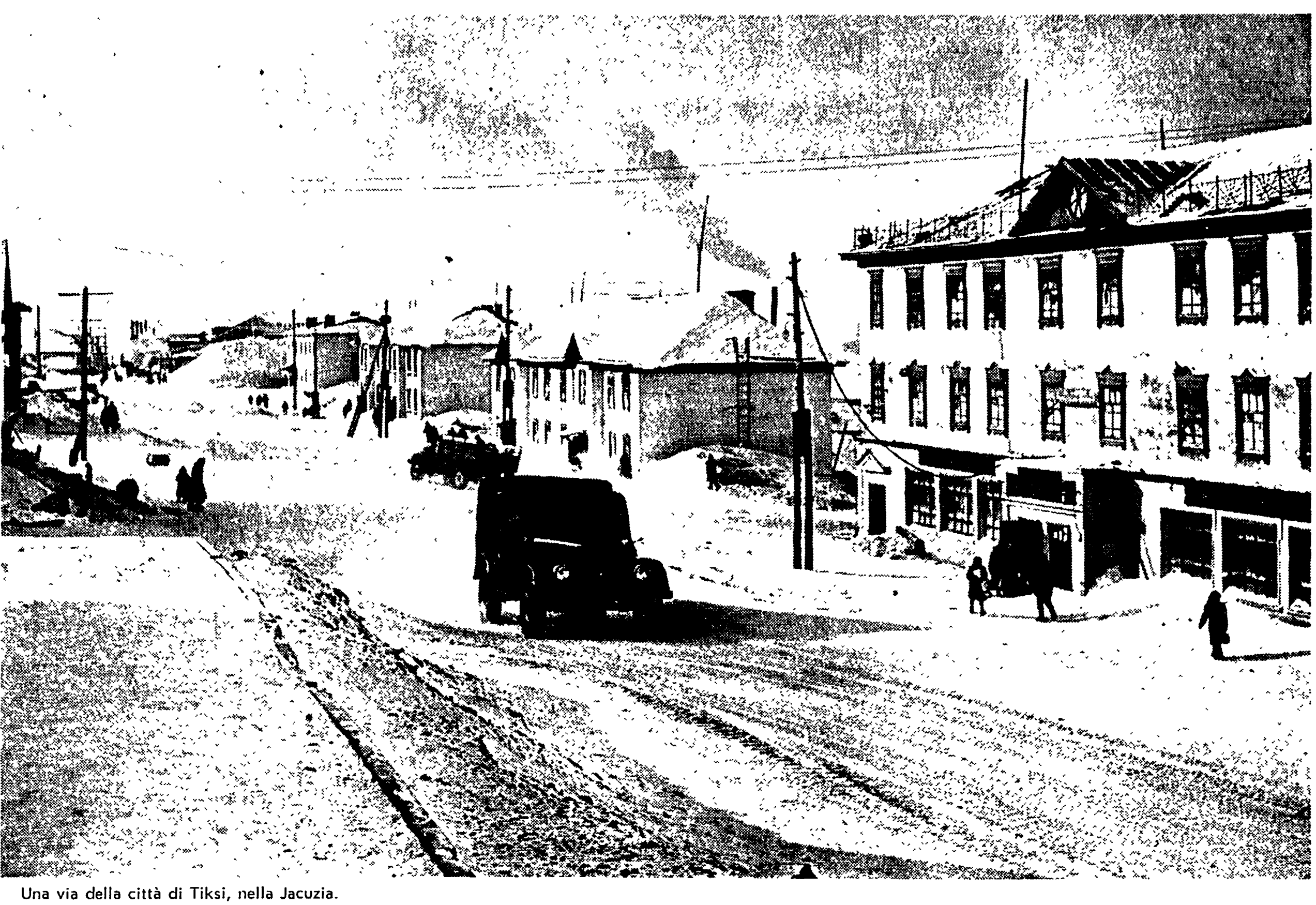
Pionieri della Jacuzia

Poco meno di settecentomila abitanti popolano questo territorio ricchissimo e desolato, dove la temperatura può scendere anche oltre i sessanta gradi sottozero - Giacimenti di oro e diamanti, petrolio e gas naturale - Una città di giovani: Mirny - Le basi degli accordi tra Unione Sovietica e imprese americane per le forniture di materie prime - Un giro che interessa anche francesi, giapponesi, tedeschi occidentali che hanno aumentato gli scambi commerciali

DALLA REDAZIONE

MOSCA, luglio

Quali sono le ricchezze naturali della Siberia? Una risposta esauriente è oggi impossibile. Prospettive geologiche sono cominciate soltanto nell'ultimo ventennio e sono tutt'altro che prossime a concludersi. Secondo dati, non sappiamo quanto precisi, pubblicati da una rivista tedesca, i tesori siberiani sono costituiti da: 1) 25 miliardi di tonnellate di carbone, una riserva cioè superiore a quella di tutti i Paesi occidentali messi insieme; 2) giacimenti di metalli di ferro doppi di quelli degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della RFT; 3) Jorza idraulica per 15 miliardi di kilowattora di energia elettrica; 4) diversi miliardi di tonnellate di petrolio, più che nel Medio Oriente; 5) le più grandi riserve di gas naturale della Terra; 6) 60 miliardi di metri cubi di legname; 7) un terzo dei giacimenti mondiali di uranio. A tutto ciò occorre aggiungere tungsteno, platino, oro, molibdeno, uranio, piombo, zinco, nichel, rame, asbesto, grafite, diamanti. In sostanza, in Siberia si trovano, in grandissima quantità, quasi tutti gli elementi naturali incombustibili che questi tesori sono nascosti sotto paludi e ghiaccio, in territori quasi senza strade ed altri mezzi di comunicazione, salvo l'aereo, dove la temperatura può scendere anche oltre i 60 gradi sotto zero.



Una via della città di Tiksi, nella Jacuzia.

possibilità oggettive di valorizzare le risorse minerarie della Jacuzia il cui nome è rimbalzato su tutti i giornali del mondo, negli ultimi tempi, in seguito alla firma a Mosca di un « protocollo di intenzioni » che ha gettato le basi per quello che potrà essere il più grande accordo mai concluso tra l'Unione Sovietica ed imprese private americane. Secondo le cifre fornite dai presidenti delle due società interessate, la El Paso natural gas company e la Occidental Petroleum Corporation, dalla Jacuzia l'URSS fornirà agli Stati Uniti 20 miliardi di metri cubi di gas all'anno per 25 anni, per un valore globale di dieci miliardi di dollari. Due di questi dieci miliardi saranno impiegati per costruire un gasdotto di 3.200 chilometri da Jakutsk a Vladivostok e per impiantare in questa città il più grande stabilimento del mondo per la liquefazione del gas. Il prodotto verrà quindi trasportato negli Stati Uniti da un'apposita flotta di navi-cisterna. I sovietici hanno convalidato la prospezione sistematica dei giacimenti di gas naturale della Jacuzia nel 1970. Soltanto

nelle zone lungo il corso del fiume Vitjui si è calcolato che le riserve potenziali siano di oltre dieci trilioni di metri cubi. A giudizio degli esperti sovietici, indipendentemente dalla partecipazione americana e di altri Paesi, in un futuro non lontano la produzione di gas naturale raggiungerà in Jacuzia i 32-35 miliardi di metri cubi all'anno, il che avrà un'influenza decisiva sullo sviluppo dell'economia sia della Repubblica jacuzia, sia di tutto l'Estremo Oriente sovietico. Ma in Jacuzia si trova anche petrolio. L'attenzione dei

geologi nella ricerca del petrolio — ha dichiarato Vladimir Semenov, uno dei responsabili dei lavori di prospezione, ad un giornalista sovietico — è soprattutto concentrata sulla Jacuzia occidentale. In questo vasto territorio di 250.000 chilometri quadrati esistono ricchi strati petroliferi. I giacimenti sono ubicati nei sedimenti mesozoici e paleozoici a grandi intervalli di profondità, sino ad oltre cinquemila metri. Allo sfruttamento del gas naturale della Jacuzia sono interessati non soltanto gli americani, ma anche i giapponesi i quali, dopo incertezze e titubanze, hanno iniziato a Mosca trattative che vengono proseguite a Tokio. Per i contatti che si svolgono tra Unione Sovietica e Stati Uniti, e fra Unione Sovietica e Giappone lasciano intravedere l'ipotesi di un primo zero e proprio progetto triangolare, avente ovviamente l'URSS come perno, per la valorizzazione delle ricchezze energetiche della Siberia orientale. Americani e giapponesi non sono i soli ad aver rivolto lo sguardo alle risorse della Siberia. La Francia, già da tempo, collabora, sia pure in misura modesta allo sfruttamento del gas naturale della regione di Tiumen. Nel pressi del grande giacimento di Medveji, ai bordi del Circolo polare artico, infatti, è cominciata la costruzione di un impianto di produzione francese, completamente automatizzato, per la depurazione del gas dai componenti meccanici e liquidi. Ai lavori di montaggio prendono parte, accanto ai sovietici, anche specialisti francesi.

Altri francesi ed agli americani, nella regione di Tiumen si affiancheranno, probabilmente molto presto, anche i tedeschi occidentali. Completamente in Italia ci sono stati, per il momento, a quanto ci risulta, ed è l'Italia che pure è Paese importatore sia di petrolio che di gas. L'Italia ha per fare qualche considerazione sullo sviluppo degli scambi commerciali tra l'Italia e l'Unione Sovietica che nel 1972, contro il parere di quelli tra URSS e i maggiori Paesi capitalisti sviluppati, hanno subito un arretramento, di circa 455 milioni di rubli nel 1971 a 466 milioni di rubli nello stesso periodo la RFT è salita da 734 a 816 milioni di rubli. Il nostro Paese, come si sa, è stato tra i primi a concludere un accordo con l'URSS per l'acquisto di gas che, infatti, dovrebbe cominciare ad affluire in Italia dal prossimo anno. L'Italia si è fatta un nome sul mercato sovietico con la costruzione del grande stabilimento automobilistico di Togliattigrad. Ora però l'Italia non è soltanto assente dalla Siberia, ma anche praticamente dalla costruzione sul fiume Kama di un grande stabilimento del mondo per la produzione di autocarri pesanti. Ben presenti sul Kama sono invece americani, francesi e tedesco-occidentali. Il problema, in realtà, non riguarda soltanto i dirigenti della nostra industria, ma anche il governo ed in particolare il ministero per il Commercio estero. Si dice che l'Italia non abbia forze adeguate per affrontare crediti delle dimensioni richieste per i grandi progetti sovietici. Ma si tratta soltanto di crediti? Il recente accordo concluso dalla Montedison ci dice che non è così. Il fatto è che il nostro Paese, tranne alcune eccezioni, è rimasto ancora a concezioni sorpassate per quanto riguarda gli scambi con l'URSS. Da parte italiana, per esempio, non si è ancora avuto uno studio glo-

Romolo Caccavale

RISULTATI E PROSPETTIVE DELLA RICERCA SPAZIALE IN ITALIA

I satelliti che non servono

Una spesa sproporzionata rispetto agli obiettivi raggiunti in termini di sviluppo economico, tecnologico e di allargamento della conoscenza scientifica - Un programma non coordinato, completamente subalterno agli USA - Non esiste collegamento con l'aeronautica

Si è riunita recentemente a Bruxelles la VI conferenza spaziale europea (GSE), l'organismo a livello ministeriale che dovrebbe coordinare le svariate iniziative europee nel campo della ricerca spaziale. La riunione, convocata per definire le modalità di finanziamento del programma L.IIIS per la costruzione di un vettore europeo idoneo alla messa in orbita di satelliti per telecomunicazioni, di cui la realizzazione era stata decisa nello scorso dicembre, si è risolta con un nulla di fatto e con un rinvio al 31 luglio prossimo a causa delle difficoltà componibili di divergenze esistenti fra i Paesi membri.

Il programma post-Apollo

Il programma L.IIIS, che viene subito dopo l'abbandono del programma fallimentare Europa II — e con esso di tutto il programma di satelliti per telecomunicazioni europei — e la liquidazione quindi dell'ELDO, comporterebbe una spesa complessiva di 90 miliardi di lire. La realizzazione del L.IIIS sta molto a cuore ai francesi, che vedono nella creazione di un vettore autonomo la unica condizione per ottenere un potere contrattuale nelle convenzioni internazionali in questo campo, ma alcuni Paesi nutrono serie preoccupazioni su un programma così costoso e dalle prospettive incerte. Inoltre la Gran Bretagna è totalmente contraria, in quanto preferisce acquistare razzi americani per i propri lanci.

con la costruzione di un laboratorio spaziale europeo che dovrebbe essere messo in orbita da una « navetta » americana, con un costo per gli europei di altri 80 miliardi di lire circa. La posizione italiana è, ancora una volta, di accettazione acritica di qualsiasi iniziativa internazionale proposta. Le uniche incertezze sono di carattere finanziario (sulla entità della quota italiana), dato che l'esperienza dell'ELDO ha fruttato all'Italia, in cambio di 36 miliardi, solo la realizzazione degli scudi termici e le prove di alcuni satelliti, in cui peraltro la quasi totalità dei componenti non era prodotta in Italia.

Il confronto in Parlamento

Anche nei programmi nazionali — il SIRIO (36 miliardi) che altro non è se non il programma ELDOPAS abbandonato a livello europeo, che prevede il lancio di un solo costissimo satellite per lo studio delle particelle cosmiche e delle telecomunicazioni ad altissima frequenza; il San Marco (12 miliardi) che ha costruito un poligono di lancio all'equatore e lanciato alcuni satelliti con razzi NASA — il costo notevole non corrispondono risultati apprezzabili, a parte la inidonea qualificazione raggiunta dal personale, che è rimasta comunque fine a se stessa perché non trasferita né nella scuola né nell'industria.

La posizione italiana è, ancora una volta, di accettazione acritica di qualsiasi iniziativa internazionale proposta. Le uniche incertezze sono di carattere finanziario (sulla entità della quota italiana), dato che l'esperienza dell'ELDO ha fruttato all'Italia, in cambio di 36 miliardi, solo la realizzazione degli scudi termici e le prove di alcuni satelliti, in cui peraltro la quasi totalità dei componenti non era prodotta in Italia.

Il confronto in Parlamento

Anche nei programmi nazionali — il SIRIO (36 miliardi) che altro non è se non il programma ELDOPAS abbandonato a livello europeo, che prevede il lancio di un solo costissimo satellite per lo studio delle particelle cosmiche e delle telecomunicazioni ad altissima frequenza; il San Marco (12 miliardi) che ha costruito un poligono di lancio all'equatore e lanciato alcuni satelliti con razzi NASA — il costo notevole non corrispondono risultati apprezzabili, a parte la inidonea qualificazione raggiunta dal personale, che è rimasta comunque fine a se stessa perché non trasferita né nella scuola né nell'industria.

che le risorse disponibili non restino inutilizzate e non si cada in una politica oscurantista (come sembra essere quella nixoniana di riduzione delle spese per la ricerca), ciò che è diventato urgente, specie di fronte al rischio di accettare ancora una volta programmi ed oneri non rispondenti agli interessi del Paese, è un confronto politico, democratico, in primo luogo nel Parlamento, basato anzitutto sul censimento delle strutture di ricerca e delle disponibilità finanziarie, dal quale confronto deve uscire finalmente una politica spaziale che inserisca tale ricerca, nazionale ed internazionale, nel contesto dell'impegno complessivo del Paese per la ricerca scientifica e tecnologica. Pur tenendo conto dei rapporti politici internazionali e delle dipendenze tecnologiche esistenti, è possibile l'individuazione di strade diverse ed alternative, e in alcuni settori è anche fin d'oggi possibile spezzare alcune di tali dipendenze. Non si vede perché, mentre gli stessi USA lo fanno, non si prenda in considerazione l'ipotesi di una collaborazione scientifica con i Paesi socialisti.

I soldi europei agli Stati Uniti

Non si può, quindi, sulla base delle considerazioni qui svolte, accettare che si tenti, come già è stato fatto altre volte in occasione di precedenti discussioni parlamentari, di pre-costituire delle commissioni di studio, accettando convenzioni internazionali e affidando addirittura commesse a priori alle industrie. Soprattutto poi quando sono in ballo non soltanto degli oneri finanziari, ma politici e militari, come è per il programma post-Apollo, con il quale gli USA tentano di bilanciare con i fondi europei le riduzioni al bilancio NASA, per di più per spedire nello spazio delle apparecchiature alcune delle quali « top secret ».

È indispensabile dunque andare al più presto a tale confronto, ampio e democratico, per delineare le linee di sviluppo più consona agli interessi del Paese.

I soldi europei agli Stati Uniti

È indispensabile dunque andare al più presto a tale confronto, ampio e democratico, per delineare le linee di sviluppo più consona agli interessi del Paese.

Bernardino Fantini

Proposto a un convegno di Chicago

Piani inclinati al posto delle scale

CHICAGO, 22 luglio. I partecipanti ad un convegno organizzato a Chicago da diversi enti di riduzione della città hanno proposto che i piani inclinati vadano a sostituire le scale nei edifici immobili e i trasporti in comune. Vari relatori hanno fatto notare che « noi siamo oggi tutti degli handicappati potenziali, sia perché si diventa vecchi, sia perché ci si rompa una gamba o si subisca qualche importante intervento chirurgico, a parte gli innumerevoli incidenti o malattie invalidanti in agguato per l'uomo moderno ». Tutti abbiano quindi inteso a mettere in favore di un ambiente « senza barriere », intendendo, con questo, « senza scale o gradini di ogni sorta ». Un architetto, il prof. T. J. Nugent, ha fatto notare che l'installazione di scale fa aumentare il costo delle costruzioni, e come costi di più fare delle porte strette che altre che si aprano largamente per permettere il passaggio di poltrone a rotelle. Le rampe — ha precisato — dovrebbero sistematicamente sostituire le scale negli ospedali e nelle cliniche, ma dovrebbero del pari essere previste in ogni edificio moderno. Altri hanno ricordato come negli Stati Uniti siano 34 milioni le persone che soffrono di difficoltà locomotorie. È stato costituito un comitato che, appoggiandosi sulle leggi di accessibilità vigenti in USA, opererà perché i trasporti in comune, le vie, ecc., vengano adattate ai bisogni delle persone anziane e degli handicappati.

Morto a Mosca l'autore di « Katuscia »

MOSCA, 22 luglio. Mikhail Isakovskij, un famoso autore di canzoni e poesie entrate nel folklore sovietico, è morto all'età di 73 anni. Lo riferisce l'agenzia Tass. Tra le melodie da lui composte figura la popolarissima « Katuscia ». L'annuncio ufficiale dice che Isakovskij « rivelò con forza ed espressività tutte le migliori caratteristiche nazionali del popolo russo ».